



Servizio fitosanitario cantonale	Telefono: 091 / 814 35 86 / 85 / 57
Viale Stefano Franscini 17	Fax: 091 / 814 44 64
6501 Bellinzona	Risponditore: 091 / 814 35 62
	luigi.colombi@ti.ch cristina.marazzi@ti.ch
	laura.torriani@ti.ch www.ti.ch/fitosanitario

Bollettino fitosanitario n: 29

Bellinzona: 28 luglio 2015

PROSSIMI BOLLETTINI

I bollettini fitosanitari usciranno regolarmente anche durante le prossime settimane e saranno inviate per e-mail agli abbonati ogni martedì mattina. Inoltre i bollettini si possono leggere anche sul nostro sito internet ed è sempre in funzione il risponditore telefonico.

I bollettini n. 30 e 31 non appariranno sull'Agricoltore ticinese in quanto il settimanale non uscirà per due settimane. Chi volesse ricevere il bollettino per e-mail è invitato a volerci inviare il proprio indirizzo di posta elettronica.

VITICOLTURA

I vigneti del Canton Ticino e della Mesolcina si trovano in generale in buono stato ed è iniziata l'invaiaitura del Merlot. Se si è arrivati a questo stadio fenologico con i grappoli completamente esenti da peronospora e oidio, essi non possono più essere colpiti da queste due malattie fungine. È comunque molto importante mantenere una buona protezione della vegetazione in modo particolare delle femminelle.

Principalmente sull'Americana si riscontrano degli attacchi di black rot sui grappoli con la tipica colorazione caffelatte degli acini. In seguito, gli acini iniziano a mummificarsi, ricoprendosi di pustole nere (periteci), che assicurano l'infezione per l'anno successivo.

Non lasciare gli acini colpiti dal black rot nel terreno, ma bisogna eliminarli con i rifiuti solidi urbani.

DROSOPHILA SUZUKII: CONTROLLO DELLE OVIDEPOSIZIONI

Dai controlli delle ovideposizioni effettuati lunedì 27 luglio su alcune varietà precoci e su Merlot con invaiatura già avanzata, non abbiamo riscontrato nessuna presenza di uova.

Inoltre anche le catture di adulti nelle trappole, dopo due settimane di leggero aumento, sono diminuite.

Come misura preventiva ribadiamo l'importanza della sfogliatura, che deve però essere limitata alla zona dei grappoli. Riscontriamo infatti delle sfogliature un po' troppo generose.

TERMINE PER I TRATTAMENTI FITOSANITARI DA RISPETTARE

Rendiamo attenti che il termine legale per l'utilizzazione della maggior parte dei prodotti fitosanitari in viticoltura è il 15 di agosto. Gli unici prodotti che si possono impiegare dopo questa data e fino alla fine di agosto per proteggere le femminelle dagli attacchi tardivi della peronospora, sono quelli contenenti unicamente del rame.

Il trattamento contro il marciume grigio (*Botrytis*) con un prodotto specifico deve essere effettuato prima della chiusura del grappolo e in tutti i casi per il Canton Ticino e la Mesolcina si raccomanda di effettuarlo entro il 31 di luglio.

Ricordiamo inoltre che per il Canton Ticino e per la Mesolcina, si raccomanda di utilizzare il prodotto Astor al massimo 2 volte entro il 31 di luglio.

Per le varietà precoci e anche per le uve Merlot raccolte prima per la produzione di vino bianco, i termini devono essere anticipati.

È molto importante rispettare scrupolosamente i termini di trattamento indicati, al fine di ottenere dei vini esenti da residui ed evitare l'insorgere di problemi durante la vinificazione.

PROTEZIONE DAGLI UCCELLI

Ricordiamo che esiste una scheda tecnica con le istruzioni per una corretta posa delle reti contro gli uccelli, preparata dalla Stazione di ricerca Agroscope Changins-Wädenswil ACW e da Vitiswiss. Chi non l'avesse ancora la può richiedere presso l'Ufficio della consulenza agricola o il nostro Servizio.

La scheda contiene il decalogo del viticoltore il quale, proteggendo le proprie uve, rispetta però i volatili e i piccoli animali. Riportiamo le 10 regole più importanti da seguire:

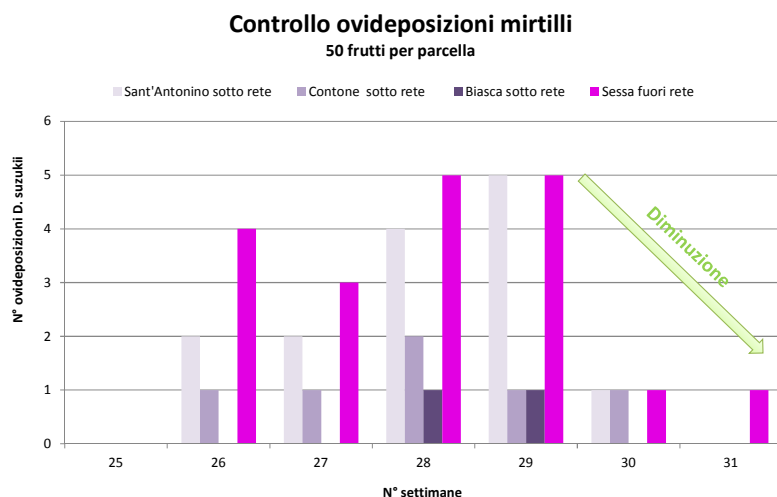
1. prima di tutto valutare l'effettiva necessità di posare una rete di protezione;
2. posare la protezione sufficientemente presto, a inizio invaiatura;
3. scegliere delle reti a uso multiplo o unico a filo flessibile;
4. utilizzare delle reti di colore chiaro e ben visibile;
5. le reti devono essere fissate in modo solido e ben tese;
6. sovrapporre i margini delle reti e chiudere i buchi;
7. fissare le estremità delle reti al di sopra del suolo, prestando attenzione a non lasciarle trascinare sulla superficie;
8. avvolgere le estremità delle reti fissandole bene al filare, in modo da non intrappolare ricci ed uccelli;
9. controllare in modo regolare e coscienzioso le reti e liberare eventuali animali intrappolati;
10. dopo la vendemmia rimuovere immediatamente le reti, in caso contrario fissarle sulla sommità dei pali o della vegetazione.

I nastri di plastica gialli sono efficaci se posati correttamente e solo all'apparizione dei primi danni. La posa avviene 1 metro sopra la vegetazione ad una distanza massima di 8 metri, a strisce parallele tra loro. I nastri ben tesi verranno leggermente torti su se stessi.

FRUTTICOLTURA

***Drosophila suzukii* (Ds): la meteo ci sta dando una mano!**

Malgrado il picco di adulti registrato localmente nella due settimane centrali di luglio (specialmente nelle zone vicino a dei boschetti), i risultati dei controlli della settimana scorsa mostrano un calo generale delle catture. Si osserva una diminuzione anche nelle ovideposizioni, mantenendo in un buono stato generale i frutti ancora in raccolta (ultime more, mirtilli tardivi, lamponi rifiorenti).



Attenzione:

attualmente troviamo i frutti di sambuco maturi e i fichi in via di maturazione. Queste due specie rappresentano delle vere e proprie esche alimentari per la Ds, in quanto fortemente attratte. Sarebbe quindi auspicabile, per chi avesse nel giardino o nelle immediate vicinanze una di queste essenze, mettere delle trappole a base di aceto di mele e vino (vedi ricetta sul nostro sito) oppure eliminare i frutti.

NEOFITE INVASIVE

LO ZIGOLO DOLCE, ATTENZIONE A NON DISSEMINARE I TUBERI

Lo zigolo dolce (*Cyperus esculentus*) è una neofita invasiva originaria delle regioni subtropicali che si sta diffondendo sempre più, interessando prevalentemente l'agricoltura e l'orticoltura. Questa specie appartiene alla stessa famiglia del papiro e dei carici, ed facilmente riconoscibile per le infiorescenze verdastre-giallastre. Lo zigolo dolce si propaga esclusivamente attraverso i piccoli tuberi (0,5-15 mm) i quali sopravvivono l'inverno e si diffondono attraverso lo spostamento di terra, i macchinari, le scarpe e i prodotti raccolti contaminati (patate, carote, ecc.). Per prevenirne la diffusione è quindi importante evitare lo spostamento dei tuberi: lavorare le parcelle infestate per ultime e pulire minuziosamente macchinari e scarpe. Al momento non si conoscono dei metodi per eradicarlo a lungo termine. In caso di infestazioni contenute le piante vanno subito estirpate e smaltite con i rifiuti solidi urbani (non compostare), invece in caso di infestazioni importanti è consigliabile impiegare un erbicida della famiglia delle sulfoniluree e di convertire la parcella in una rotazione tra mais e cereali. Questa malerba infatti predilige i



luoghi luminosi, in un campo di mais per esempio, l'ombreggiamento creato dalla cultura ne sfavorisce la presenza limitandola ai bordi campo ed è possibile impiegare gli erbicidi sopraccitati.

OLIVI

A seguito di eventi grandinigeni è sempre consigliato effettuare un trattamento con prodotti rameici a protezione della pianta e dei frutti.

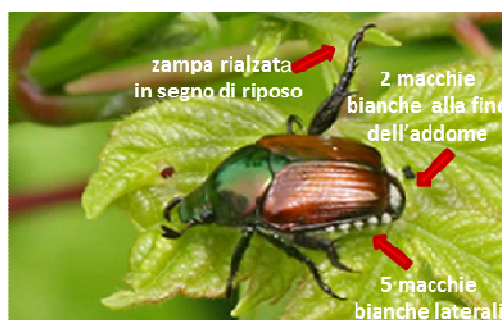
Le alte temperature rilevate nelle scorse settimane hanno determinato una scarsa presenza della mosca dell'olivo all'interno degli oliveti. Si ricorda che contro la mosca dell'olivo sono permessi al massimo due trattamenti ovidici, con Perfekthion, a partire dal 1° agosto e con un termine di attesa di 35 giorni.

IN GENERALE

Riproponiamo la descrizione di due organismi di particolare pericolo (di quarantena), non ancora riscontrati in Ticino, ma che sono alle porte, la cui lotta e segnalazione sono obbligatorie, con l'invito di volerli contattare nel caso di eventuali sospetti.

COLEOTTERO GIAPPONESE (*Popillia japonica*)

Un'altra specie asiatica potrebbe raggiungere il nostro territorio, si tratta di un coleottero molto simile al maggiolino, che l'anno scorso è stato trovato in maniera massiccia anche in regioni a noi molto vicine come il Piemonte e la Lombardia dove quest'anno il loro ritrovamento si è moltiplicato. Originario del Giappone, questo insetto appartenente alla Famiglia degli Scarabeidi, può infestare fino a 300 specie diverse di vegetali tra cui alberi da frutta, piante coltivate e da giardino, come ad esempio il mais, il pomodoro, la rosa, la vite, il pisello, ma anche gli aceri, il melo e il tiglio. È quindi una specie altamente dannosa e polifaga, già diffusa in paesi come il Portogallo, il Canada e la Russia. Mentre gli adulti si nutrono delle foglie, dei fiori e dei frutti, le larve si cibano delle radici arrivando a distruggere completamente il tappeto erboso di parchi e prati.



Come riconoscerla:

gli individui adulti hanno una forma ovale, sono lunghi da 8 a 11 mm e larghi da 5 a 7 mm. Il corpo ha una colorazione brillante, verde metallica. Il carattere distintivo sono senz'altro le bande di peli (chiamati *setae*) bianco-grigiastre poste nella parte laterale-posteriore dell'addome. Si tratta di 5 ciuffi di peli bianchi per lato e un paio delle stesse sull'ultimo segmento addominale che distinguono inequivocabilmente *P. japonica* da tutti gli altri coleotteri di aspetto simile. I maschi, che generalmente sono leggermente più piccoli delle femmine, quando stanno posati, tengono il secondo paio di zampe distese in segno di riposo.

Cosa fare:

nel caso si avvistasse un individuo simile, trattandosi organismo di quarantena, vi preghiamo di farcelo avere al più presto (inviare l'insetto per posta congelato e in un contenitore chiuso ermeticamente). In caso di dubbio, si possono inviare al nostro Servizio anche delle fotografie, purché siano sufficientemente dettagliate, ossia che mettano in evidenza le caratteristiche macchie addominali. Ricordarsi di specificare gli eventuali ritrovamenti di data e luogo della raccolta.

TARLO ASIATICO (*Anoplophora* spp.)

Il tarlo asiatico (*Anoplophora* spp.), originario dall'Asia, predilige aceri, ippocastani, betulle, carpini e noccioli, ma attacca molte altre latifoglie arboree e arbustive, colpendo quindi sia il verde pubblico, sia le piante da frutto, che le piante forestali. Sono gli stadi larvali del fitofago a causare il danno maggiore. Le larve restano infatti durante tutto il periodo di sviluppo (1-2 anni) all'interno dell'albero e si nutrono scavando delle gallerie all'interno di tronco e rami. Così facendo possono compromettere seriamente la stabilità e la sopravvivenza dell'albero.

Dopo aver superato lo stadio di pupa, gli adulti sfarfallano dal tronco, formando un foro d'uscita circolare di circa 1.5 cm di diametro. L'adulto, un coleottero nero lungo circa 3 cm ricoperto di puntini bianchi e caratterizzato da lunghe antenne, è presente da giugno ad agosto e si nutre della corteccia tenera dei rametti apicali dell'anno.

Ogni femmina depone 30-100 uova, singolarmente in un'incisione alla base del tronco o sulle radici affioranti (*Anoplophora chinensis* o tarlo asiatico delle radici) oppure sulla parte alta del tronco e sui rami (*Anoplophora glabripennis* o tarlo asiatico del fusto).



Matteo Maspero – Fondazione Minoprio,
Regione Lombardia

L'*Anoplophora chinensis* è presente da ormai diversi anni nella vicina Lombardia senza però aver mai varcato il confine, mentre l'*Anoplophora glabripennis* è già stata trovata in Svizzera tedesca e nel Canton Friburgo.

In Ticino quest'insetto non è ancora stato riscontrato, ma è comunque importantissimo stare all'erta controllando le piante sensibili e il materiale proveniente da paesi terzi.

Il tarlo asiatico infatti è già stato introdotto in vari paesi, tra cui la Svizzera, tramite imballaggi in legno o piante infestate.

I sintomi tipici che caratterizzano le piante infestate sono la presenza di rosura alla base della pianta, prodotta dal rosicchiamento delle larve all'interno dell'albero, la presenza di fori circolari con un diametro di circa 1.5 cm su tronco, su rami o su radici affioranti, o addirittura la presenza dell'insetto. Chiediamo quindi la collaborazione degli operatori attivi sul

territorio e dei singoli cittadini, segnalandoci i casi sospetti. È molto importante catturare l'insetto in questione, fotografare i sintomi tipici e contattare il Servizio fitosanitario.

Un ottimo strumento per l'identificazione del tarlo asiatico è sicuramente l'opuscolo pubblicato recentemente, anche in italiano, dall'Istituto federale di ricerca WSL di Birmensdorf: "Cerambici invasivi provenienti dall'Asia", dove sono ben presentate, la morfologia e la biologia del tarlo asiatico e la possibilità di confusione con le specie indigene.

Questo importante documento può essere consultato e scaricato al sito <http://www.wsl.ch/dienstleistungen/publikationen/pdf/12566.pdf> o anche richiesto in forma cartacea direttamente al WSL di Birmensdorf.

Servizio fitosanitario